

DAL PRIMO LUGLIO SCATTA LA FUSIONE FRA ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE E LA NASCITA DELLA SUPERAGENZIA

# Pronta la rivoluzione nel Fisco Ruffini nuovo signore delle tasse

## Il Cencelli dei cda: a Renzi la parte del leone anche nelle nomine dei consiglieri

**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

Fra le nomine di questi giorni ce ne è una che è passata in sordina: la conferma di Rossella Orlandi alla guida dell'Agenzia delle Entrate. Attenzione però: si tratta solo di una breve proroga imposta dalla legge sullo spoil system in attesa di una decisione più impegnativa, ovvero la nomina del nuovo direttore della superagenzia che fonderà le Entrate con Equitalia. Per Gentiloni e Padoan è questione di settimane: il 12 giugno scade il mandato della Orlandi, e venti giorni dopo - il primo luglio - la fusione fra accertamento e riscossione dovrà essere operativa. Nei corridoi delle burocrazie fiscali il nome del successore è un segreto di Pulcinella: il prescelto è Ernesto Maria Ruffini, numero uno di Equitalia e architetto della riforma voluta da Renzi. Classe 1969, di origini palermitane ma cresciuto a Roma, tributarista e autore di un pamphlet di successo ("L'evasione spiegata ad un evasore"), Ruffini è uno dei molti quarantenni capaci passati dal palco della Leopolda. La decisione è virtualmente presa, lo dimostra il fatto che per la Orlandi è pronta anche la destinazione futura: la guida dell'Agenzia

delle Dogane dove sostituirà Giuseppe Peleggi, lì sin dai tempi di Vincenzo Visco ministro. Secondo alcune interpretazioni la scelta dell'avvicendamento risalirebbe all'anno scorso, quando da Palazzo Chigi trapelò il disappunto di Renzi per come la Orlandi aveva gestito l'introduzione della dichiarazione precompilata. In realtà nella testa dell'ex premier Ruffini è destinato a quella poltrona sin da quando fu scelto per riformare uno degli enti più odiati e temuti dagli italiani. Ciò conferma quel che appare evidente nell'ultima tornata di nomine: l'immutato ruolo di Renzi come king maker.

Non c'è molto di cui stupirsi: benché abbia lasciato Palazzo Chigi, l'ex premier resta (e quasi certamente resterà) l'azionista di maggioranza del governo Gentiloni fino alla scadenza della legislatura. La sua impronta non è evidente solo nella decisione di confermare presidenti e amministratori delegati di Eni ed Enel (Descalzi e Starace) o nella scelta di Alessandro Profumo a Leonardo, ma è chiara anche sfogliando i nomi di alcuni dei consiglieri di amministrazione. Nella lista pubblicata sabato mattina dal Tesoro sono confermati il presidente della Fondazione Open e fund raiser dell'ex pre-

mier Alberto Bianchi (ad Enel), l'imprenditore della sanità Fabrizio Landi (a Leonardo) e all'Eni Diva Moriani della Intek. Sempre all'Eni c'è una new entry nel collegio sindacale, dove è stato nominato il commercialista Marco Seracini, già sostenitore dell'allora sindaco di Firenze.

La lista dei professionisti vicini al segretario Pd non esaurisce però i nomi scelti dalla politica per i consigli delle grandi società quotate. Bastino qui alcuni esempi: a Poste è confermato Roberto Rao (già portavoce di Pierferdinando Casini) ed entra l'avvocato Carlo Cerami, difensore del sindaco di Milano Beppe Sala. Nel consiglio di amministrazione dell'Eni è confermato l'avvocato Andrea Gemma, legatissimo al ministro Alfano, così come è confermato nel consiglio dell'Enel l'ex coordinatore laziale di Forza Italia Alfredo Antoniozzi. Al di là delle competenze professionali, nei palazzi della politica ieri c'era chi si chiedeva il perché della nomina nel consiglio Enav dell'ex presidente degli aeroporti pugliesi Giuseppe Acierno: scelto dall'allora governatore Nichi Vendola, ebbe poi un duro scontro con Michele Emiliano, che lo rimosse dall'incarico. Un attestato di merito, secondo alcuni.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

